

I controlli I provvedimenti della Prefettura hanno colpito alcune imprese al lavoro in «piccoli subappalti»

Metrò, 4 aziende fuori per mafia

Dieci interdittive riguardano cantieri di M4 e M5. Palazzo Marino: subito estromesse

Le interdittive della Prefettura hanno colpito un gruppo di imprese al lavoro in «piccoli subappalti» di M4 ed M5. Il Comune: «Le ditte sono state subito estromesse». Il caso dei controlli che finiscono fuori tempo e il «varco» del Tar.

a pagina 3

Metrò, quattro aziende allontanate per mafia

Le interdittive della Prefettura hanno colpito alcune imprese al lavoro in «piccoli subappalti» di M4 ed M5. Il Comune: ditte subito estromesse, per la linea blu i problemi erano nel cantiere di scavo Linate-Forlanini

Dieci interdittive antimafia nei cantieri di M5 ed M4. Almeno quattro le aziende interessate, chiarisce il Comune in una nota, erano «piccoli subappaltatori» e sono già state allontanate. La questione per M5 era già chiusa nel secondo semestre del 2014. Più recente, invece, l'intervento della Prefettura nel cantiere della linea blu aperto solo nel tratto Linate-Forlanini - 3,5 chilometri di scavi non ancora conclusi. Le interdittive risalirebbero, infatti, al dicembre scorso. È il dato di cronaca che emerge al termine di una mattinata dedicata all'esame del rapporto annuale di Legambiente, «Ecomafia 2014», che colloca al quarto posto la Lombardia nella hit parade del ciclo illegale dei rifiuti, alle spalle di Campania, Puglia e Calabria, e che vede Bergamo superare Milano per numero di infrazioni accertate, sequestri effettuati e arresti (2 al mese).

Ma la «catena di montaggio del ciclo illegale dei rifiuti - spiegano i promotori del rapporto Ecomafia - non s'arresta» e, come bene insegna l'inchiesta *Fly-Hole*, una delle più imponenti eseguite nell'ultimo anno dai carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Milano (8 arresti, 20 denunciati, 2 aziende e 30 camion sequestrati, guadagni illeciti stimati per un milione di euro) «rifiuti e cemento» vanno a braccetto secondo il copione: movimentare terra per smaltire rifiuti.

«Mi è stato comunicato il dato delle interdittive antimafia della Prefettura ad aziende impegnate nella realizzazione della M4 nel tratto in cui i lavori

sono già avviati, fra Linate e Forlanini, e che sono state allontanate - ha detto ieri David Gentili, presidente della commissione Antimafia a Palazzo Marino, al termine dell'audizione di Sergio Cannavò di Legambiente Lombardia per la presentazione del rapporto ai consiglieri comunali -. Ritengo fondamentale che per i lavori della nuova linea della metropolitana siano utilizzate solo le aziende inserite nella *white list*, l'elenco certificato della Prefettura, per andare sul sicuro su chi sarà impegnato nei lavori per la M4, dal noleggio mezzi, alla guardiania al trasporto terra». L'amministrazione stima che complessivamente per la nuova linea lavoreranno, dal consulente a *impiegato*, un migliaio di partite Iva: «Con numeri così importanti credo che questo sia fondamentale», ha concluso Gentili.

Non a caso il tema del trasporto terra è stato sollevato dal Comitato Dezza-Foppa-Solari, che ha chiesto al Comune un'azione da subito per modificare il capitolo trasporto terre di scavo (smarino), che nel tratto San Babila-Solari si prevede di affidare a camion (uno ogni dieci minuti per 22 mesi), invece che ai nastri trasportatori sottoterra.

I numeri delle interdittive - una decina per le due linee del metrò su un totale di 66 ad oggi decise dalla Prefettura - stanno a dimostrare «che i mezzi di prevenzione messi in campo anche per Expo stanno funzionando. Per M4 abbiamo firmato prima di Natale il protocollo Capaci che prevede ulteriori

La vicenda

● La notizia delle 10 interdittive antimafia è emersa ieri, durante l'audizione di Legambiente in commissione consiliare per la presentazione del rapporto Ecomafia 2014

● Qualche impresa avrebbe ricevuto più d'una interdittiva

● Le aziende sono già state allontanate dai cantieri ed erano tutti piccoli subappaltatori

● Dal Comune la richiesta del per la prosecuzione del cantiere di M4, il gruppo di imprese aggiudicatario si rivolgono alla *white list* della prefettura che include oltre una cinquantina di imprese già certificate dai protocolli antimafia

66

Le interdittive antimafia della prefettura nei cantieri legati a Expo

10

Le interdittive della prefettura nei cantieri di M5 ed M4 lo scorso anno

3,5

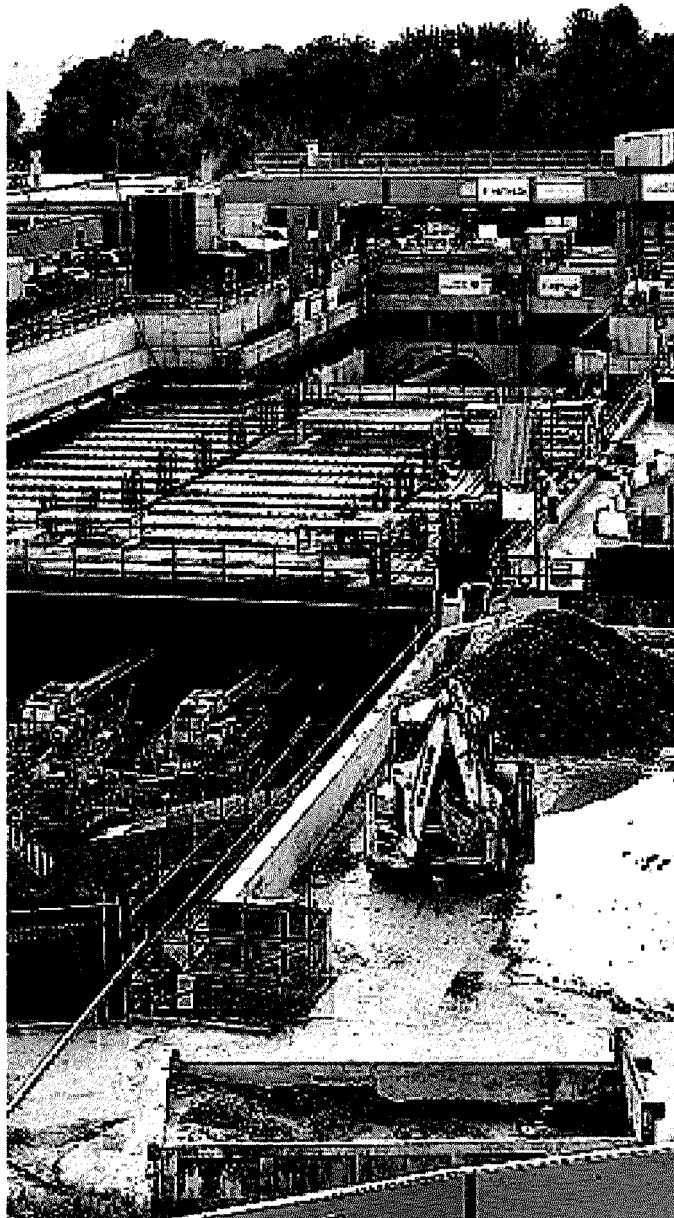
I chilometri di tunnel di M4 scavato fino ad ora nel primo tratto da Linate a Forlanini Fs



controlli sulla legalità anche sotto il profilo economico delle aziende», aggiunge l'assessore alla Mobilità, Pierfrancesco Maran.

Di diverso parere il presidente del Consiglio comunale, Basilio Rizzo: «Di fronte a queste interdittive, lo ripeto, fermiamoci ora che siamo in tempo. Se ci sono ombre, procediamo ad un esame approfondito. È una questione molto sensibile e delicata per la città. Noi non siamo contro la metropolitana ma contro questo progetto di M4, che non mi pare corrisponda agli interessi dei milanesi».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it



Lavori La fossa di calaggio della talpa a Linate, dove inizia il cantiere della linea metropolitana 4. Visibili i nastri trasportatori della terra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gli accertamenti Indagini complesse, Tar «esigenti» Così le società sospette rallentano l'ingresso nella lista nera

Un passo indietro. Audizione del prefetto Francesco Paolo Tronca davanti alla Commissione parlamentare antimafia, il 15 maggio 2014. Si parla di Expo e del contrasto alle infiltrazioni delle mafie.

Il prefetto spiega com'è formata la squadra: «La Prefettura di Milano si avvale della Dia (Direzione investigativa antimafia), che riveste un ruolo preminente, del Gicex (Gruppo interforze centrale per l'Expo) e delle altre forze di polizia terri-

toriali». Poi spiega gli obiettivi: dobbiamo «acquisire informazioni, svolgere accertamenti e compiere attività di accesso ai cantieri nonché se necessario alle sedi delle aziende, con funzioni esclusivamente info-investigative e non certo con valenza e poteri di indagine penale». È un passaggio fondamentale, necessario per introdurre i successivi concetti di Tronca: «Il potere di accertamento del prefetto inerente il tentativo di infiltrazione mafiosa, in quanto

più di matrice sociologica e di contesto che giuridica, si presenta estremamente sfumato e differenziato rispetto all'accertamento operato dal giudice penale». Quel che viene richiesto, quel che «serve», aggiunge il prefetto richiamandosi alle norme e non basandosi sul libero arbitrio suo come d'un questore, è avere un «quadro indiziario sintomatico del pericolo di un qualsivoglia collegamento effettivo tra l'impresa e la criminalità organizzata». Si parla tanto del pericolo della 'ndrangheta e delle «armi» in possesso per respingerla. Si parla di interdittive ma qualcuno si domanda come mai arrivino «in ritardo». Non si può bloccare l'azienda mafiosa fin dall'inizio? Ogni società che vuole partecipare a Expo deve fornire un'articolata documentazione relativa alla ditta stessa, ai suoi componenti, a dove e come ha lavorato in precedenza, alla presenza di soggetti con condanne per mafia. La squadra presentata prima dal prefetto ha tempo un mese per concludere gli accertamenti ed emettere il «verdetto»: l'azienda va bene o no. Non sempre si riesce a rispettare i tempi ed ecco l'interdittiva che «scatta» a ditta già operativa. Per quale motivo? Non di rado i ritardi sono causati dalla «burocrazia» intesa come scarsa capacità di dialogo tra uffici statali di diverse città. Dopodiché c'è il «varco» del Tar lombardo mai come in questa fase particolarmente «scrupoloso» nell'esaminare i ricorsi sulle istruttorie delle interdittive. Non bastano le voci di «mafiosità»: ci vuole un'istruttoria forte come un'informativa, attualissima. Agli investigatori, i magistrati chiedono collegamenti e «prove» di oggi, non storie (pur inequivocabili) del passato. E questo con gli organici e i mezzi delle forze dell'ordine che nonostante le promesse da Roma restano carenti.

Andrea Galli